

L'alta Valle Brembana



Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Vallo L. 1.00
Fuori 1.50
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Sac. Giovanni Boni - Branzi

UNO SGUARDO AL PASSATO

Eccoci alla fine del 1913, con due anni sulla gobba. Che cosa ha fatto l'Alta Valle Brembana in due anni? Ecco la domanda che ciascuno ha diritto di rivolgerci prima dell'inizio d'un altro anno e prima di pensare al tenue abbonamento per 1914. A questa domanda rispondiamo brevemente e sinceramente: ha fatto il suo dovere. Nata per essere il notiziario degli emigranti e quasi l'anello di congiunzione fra le famiglie e i membri lontani di essa, adempì scrupolosamente a questo compito, acquistandosi non solo il plauso e la stima dei nostri cari lontani, ma anche il loro appoggio materiale e morale. Parecchi ci scrissero articoli che trovarono subito e ben volentieri un posto e spesso il posto d'onore sul nostro bollettino, articoli che mentre furono la rivelazione di menti elette fra i nostri emigranti, furono altresì la nota nuova e gradita dell'anno che sta per morire. Come ognuno può rilevare noi non abbiamo mai avuto pretese superiori alle nostre forze e soprattutto ci siamo attenuti al programma prefissoci fin dal primo numero uscito improvvisamente e non senza titubanze due anni or sono.

Forse qualcuno e si capisce per qual motivo, potrà rimproverarci di non esserci attenuti strettamente al programma nell'epoca della lotta elettorale. Orbene a costoro rispondiamo francamente che non crediamo proprio d'essere usciti dalle linee tracciate neppure in questa circostanza per due motivi: 1. perchè anche i nostri emigranti avevano diritto di conoscere i vari episodi della lotta, 2. perchè era nostro dovere far conoscere il nostro pensiero e quello delle nostre autorità riconosciute e perchè non credemmo far della politica esponendo il nostro pensiero, giacchè la politica è generale, mentre noi ci siamo strettamente attenuti al nostro collegio e più alla parte notiziaria della lotta che alla parte politica e polemica. Siccome poi è sentito il bisogno anche fra noi di tanto in tanto, in mezzo al fluttuare delle questioni locali, create recentemente e tenute vive da chi ha parte interessata, così niuno vorrà rimproverarci se,

senza acrimonia, ma anche senza debolezze, procureremo, come per il passato, così per l'avvenire, di dire chiaro e senza reticenze il nostro pensiero che non si scosterà mai da quello delle nostre superiori autorità anche a costo di trovare lungo la via persone che per ciò criticassero la modesta opera nostra, che, diciamo con franchezza e a testa alta, avrà difetti, come tutte le opere umane, ma è retta e coscienziosa.

LA DIREZIONE.

Natale

L'alba di questa festa contiene un dolce senso di poesia per tutti, anche per i non credenti. Il mondo sente intorno o se e entro se stesso qualcosa d'insolito, una voce mistica che gli parla di grandezza e di redenzione è come un senso vago di una cosa grande che non può spiegare, ma che lo attrae e lo rapisce. Pel cattolico questo giorno è il più grande dell'anno, in lui si ridestano i ricordi di Palestina studiati sulla Storia sacra, il libro più bello che esista e le dolci nenie della pastorella gli scendono profondamente nel cuore, lo commuovono e gli fanno gustare la vera pace, la pace che gli Angeli per la prima volta cantarono sulla capanna di Betlem in una notte serena, sotto un cielo stellato meravigliosamente in mezzo ad una società corrotta che non aveva la pace, ma che a quella anelava ardentemente cercandola però donde era impossibile trovarla. E noi cattolici dove troveremo la pace?... Nei Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia.

Deh! non guastate la pace del Natale con le gozzoviglie della sera che vi rendono inferiori ai bruti. Non macchiatevi di colpe che in tal giorno suonerebbero più gravi pel divino Infante comparso sulla terra a portare la luce e ad imprimere la vera dignità sulla fronte dell'uomo che l'aveva perduta. Gloria a Dio, cantate con la liturgia maestosa della Chiesa, nel più alto dei cieli e in terra pace agli uomini di buona volontà.

Pace, vi augura il nostro bollettino, pace vera, pace celeste, pace durevole.

I Preti e le Elezioni

Ecco un'altro argomento di palpitante attualità. I socialisti, arrivati col suffragio allargato a Montecitorio, da giorni parecchi vanno dicendone delle grosse sul famoso patto Gentiloni, sui clericali organizzati e sui preti. Non possono digerire che i preti si occupino di elezioni e non mancano di coloro che per ironia di nomi si chiamano liberali, i quali tengono loro bordone, gridando: I preti farebbero meglio a starsene nelle loro chiese; guadagnerebbero di dignità! Attraverso a tanta cura della dignità del Clero da parte di certa gente, non è il caso forse di domandarsi se il diavolo si fa frate?

Da non pochi non si può tollerare che il prete s'intrighi nelle elezioni. Ma sono sinceri costoro? No. Infatti, lasciate che il prete sostenga un loro candidato e li udirete magnificarne l'azione oculata e... patriottica.

Ma se non sono sinceri, sono almeno giusti? Neppure. La giustizia esige che si lasci a tutti piena libertà di esercitare i propri diritti. Ora il prete è un cittadino del Regno come tutti gli altri italiani. Se come gli altri cittadini gli paga le tasse, tante volte è superiore agli altri per coltura, perchè non potrà valersi dell'esercizio dei diritti comuni? Chi gli vieta tale esercizio, è ingiusto. La cosa è chiara.

Ma non solo il prete può occuparsi di elezioni, come se ne occupano i medici, i musicisti, gli industriali ecc., ma se ne deve interessare. Il perchè è lampante.

Tutti i giorni si fanno attentati contro la religione in parlamento, nei consigli comunali e nelle provincie, e si potrà esigere che i preti stieno colle mani alla cintola, attendendo che socialismo e massoneria, repubblicani e radicali, democratici e falsi liberali li schiaccino? L'interesse della religione esige che contro tali nemici il prete si agiti e agiti!

Si tralasci di fare della politica antireligiosa e allora il prete si ritirerà nelle sue Chiese; ma sino a che ci si viene davanti dai partiti anticlericali e settari ora colla minaccia del divorzio, della confisca dei beni dei religiosi ed ora con quella della precedenza del matrimonio civile e dell'annientamento dell'insegnamento del catechismo nelle nostre scuole, il prete, interessandosi di elezioni, fa ne più ne meno che il suo sacro, legittimo, inalienabile dovere, e sfida chiunque, che abbia senno, a provare che io dico male.

Gli eterni brontoloni dell'azione pubblica del prete sono usi a gridare: Ma che ha da fare la religione colla politica?! E noi a loro, di rimando: E voi finitela una buona volta di abusare della politica contro la religione!

Il pellegrino.

I Giovani

A voi giovanetti speranza della Chiesa, della patria e della vecchia generazione queste parole palpitanti d'amore, consacra chi vi vuol bene. Chi non si sente attratto alla gioventù forte, pura, aperta? Essa riesce simpatica quando sappia racchiudere in se queste tre prerogative, della fermezza della purezza, della sincerità.

Fortezza, non solo fisica, ma più che tutto morale. Quanto bisogno abbiamo oggi di questa virtù civile e religiosa, virtù che rende i giovani buoni e li allontana dal vizio... Quanta rovina non abbiamo oggi nelle classi giovanili d'ambo i sessi per mancanza di fermezza. Non abbiamo più cristiani, ma cristianelli, cattolici all'acqua di rosa che si lasciano smuovere ad ogni soffiar di vento come canne che facilmente si piegano in tutti i sensi. Dov'è la fermezza cristiana degli antichi eroi del cristianesimo che erano preparati a tutto anche alla morte, piuttosto che venir meno ai loro principii appresi sulle ginocchia della propria madre? Manca il carattere franco e ciò è il portato d'una società debole in cui il pensiero più forte è quello della vanità e dello sport. Un'onda di corruzione e di civettuolismo è partito dalle città e si è propagato come scintilla elettrica nei paesi alpini delle nostre valli e insieme con la gonfiezza dei calzoni alla francese si è purtroppo importata la gonfiezza delle parole, dei modi e delle idee.

La purezza è necessaria per mantenere sulla fronte della nostra gioventù quell'aura di freschezza che la rende simpatica a tutti. Ma purtroppo dobbiamo lamentare la corruzione sfrenata dei costumi, penetrata sordamente e che tenta di abbattere la società moderna rendendola avvizzita prima del tempo. Giovani di 15 anni, o 20 anni invecchiano precocemente perchè già corrotti...

Si amano i giovani sinceri, aperti anche mattacchioni se volete, ma che abbiano come suol dirsi il cuore in mano. Se l'infingimento ripugna sempre, particolarmente ripugna nella gioventù, nel cui animo si

dovrebbe poter leggere come in un libro aperto. Quel grande amatore della gioventù che fu S. Filippo Neri prediligeva in modo speciale i giovani aperti, leali, sinceri. Purtroppo anche questa da noi va scomparendo, quasi come conseguenza della mancanza delle altre due virtù. Giovani, la Patria e la Chiesa hanno bisogno di voi, dell'opera vostra, ma ad un patto che l'opera abbia per base fondamentale, quanto sopra, a questa condizione, noi potremo sperare in un miglior avvenire per tutti.

L'OPERAIO CRISTIANO

Cristiano è l'operaio che non si ubriaca, non giuoca, non ruba, non tradisce la moglie, ma sa contemperare lo svago alla fatica e alternare il divertimento lecito al sudore delibitante.

Cristiano è l'operaio che cerca di instruirsi, di coltivarsi lo spirito, di darsi ragione del proprio lavoro e non essere strumento inconscio e passivo, una macchina inconsapevole e produttrice, un mezzo naturale di energie e di lavoro.

Cristiano è l'operaio che alla coscienza dei propri doveri sa unire la coscienza dei propri diritti: e sa con serietà e fermezza rivendicare questi diritti e costringere il padrone a rispettarli ed apprezzarli.

Cristiano è l'operaio che nelle cause giuste è solidale coi compagni, non tradisce col crumiraggio, li aiuta del proprio se appartiene ad una categoria di operai diversa e con ogni mezzo, meno quello della violenza, all'affrancamento e al sollevamento proletario.

Cristiano è l'operaio che in tutte le sue azioni è sempre animato dallo spirito della giustizia, della verità; che non nutre sentimento di odio e di vendetta, ma che anche nelle grandi manifestazioni proletarie che si determinano con lo sciopero sappia mantenere la calma e la temperanza.

Cristiano è l'operaio che non si fa turlupinare da mestatori i quali insinuano la rivolta e il sangue; che non dà il proprio nome ad associazioni rivoluzionarie e atee; che non dà il suo voto a gente indegna, capace di schierarsi contro Dio e contro la sua religione.

Cristiano è l'operaio che nega il soldo alla stampa prezzolata e corrottrice e lo dà invece al giornale delle sue idee, del suo partito che difende l'onestà e la civiltà.

Cristiano è l'operaio che stigmatizza l'immoralità nell'officina, nelle amministrazioni comunali, nelle case private, nelle scuole, nei teatri, nei ritrovi, nei libri, nei giornali, nei parlamenti.

Cristiano è l'operaio che chiede per i figli l'insegnamento del catechismo nelle scuole, che si oppone a qualunque tentativo satanico contro l'innocenza del figliuolo, che salva il suo domicilio da qualunque attacco di miscredenza.

Cristiano è l'operaio che tra i compagni è esempio di virtù, di sobrietà, di spirito religioso; che è pio e fiero del suo carattere cattolico, che sa difendere colla parola calda la sua Chiesa dalle accuse e dalle volgarità.

Cristiano è l'operaio che non congiura contro le istituzioni della sua patria, che non predica l'insubordinazione e la diserzione nell'esercito, che non passerà mai sui deboli e sulla verità per farsi ragione.

Cristiano è l'operaio che ha un gran cuore; che vede negli anarchici, nei socialisti, nei galeotti, tanti fratelli travati, pel ravvedimento dei quali l'opera sua dev'essere instancabile e continua.

Cristiano è l'operaio che a fronte alta, fiero, dignitoso, dice innanzi a chicchessia: Io credo in Dio e nella sua Chiesa.

Il dolore di un traviato

Racconto.

Una sera di Gennaio ritornava a casa sua più presto del solito un giovane del villaggio di M. Aveva passato alcune ore all'osteria come le altre sere, ma invece di essere allegro ed attorniato dai compagni di giuoco coi quali cantava e rideva le altre volte, quella sera era solo. Non aveva potuto bere fino all'ubriachezza, perchè l'oste, più furbo di lui, aveva saputo metterlo alla porta dopo avergli carpito l'ultimo quattrino. Entrò di malavoglia nella sua stamberga: il fuoco era spento, non c'erano più provvigioni, nè danari per acquistarne, gli stessi mobili erano stati quasi tutti venduti. In casa era solo. Il padre era morto da tempo; la madre aveva dovuto soccombere consumata dalle fatiche e dal dolore di vedere un figlio tanto ingrato anche verso di lei che pure disonorava colla sua vita scapestrata. Andò a sedersi accanto al fuoco ed al debole chiarore d'un lume ad olio, pose i gomiti sulle ginocchia e la testa fra le mani...

**

In questa posizione rimase fino a notte inoltrata. La sua mente libera dai sapori del vino, incominciò a pensare..... Ricordò l'amore dei suoi cari così duramente contraccambiati, rivide in quella cucina la madre sua accorata per la di lui condotta, gli parve sentire di nuovo quei materni rimproveri, che non aveva mai voluto ascoltare; l'accompagnò coll'immaginazione nei suoi ultimi anni, la vide dimagrire, ammalarsi, peggiorare, morire uccisa dal dolore e dalla miseria per sua cagione. Ricordò le ultime sue parole, ebbe un sussulto, s'alzò, saltò in fretta le scale, corse in quella stanza... non c'era più neppure il letto, nessun ricordo della madre sua. Tutto egli aveva venduto per soddisfare i suoi vizi. Stette un momento come intontito, poi diede in uno scroscio di pianto.

**

La sua mente gli ricordò allora il principio di quella vita che poi l'aveva trascinato in uno stato sì infelice. Ricordò quella prima osteria, quei primi compagni, quella prima notte. Ricordò pure il grave rincrescimento dopo le prime perdite al giuoco e dopo il primo danaro sprecato. Gli risovvennero i suoi fermi propositi fatti, ma che poi non aveva saputo mantenere perchè la tentazione si era fatta forte. Ed aveva poi sempre continuato, non curandosi dei buoni avvisi dei superiori ed amici, anzi beffandosi talvolta delle loro parole. Ecco, diceva il misero, dove m'ha condotto la mia inconsideratezza! Potrei essere onorato, vivere nella mia casa agiatamente colla mia famigliuola, avere un discreto patrimonio, avere chi mi prepara il cibo e mi visita se cado infermo. Potrei condurre una vita felice, invece sono odiato da tutti, incapace di lavorare, nessuno si fida di me, non ho cibo, non ho vesti, non ho casa, non ho alcuno che prenda parte alle mie pene. Come farò io a campare la vita? Chi mi darà cibo e lavoro? Maledetti compagni, maledette osterie, oh se vi avessi conosciuto prima. Ben avevo chi mi voleva bene ed io credevo che mi odiasse! L'infelice continuava a lamentarsi, ma ormai era inutile; il male non ammetteva rimedi. I suoi computi gli presentarono la cifra di quasi 3000 lire inutilmente sprecate!

IN ITALIA

La Camera dei deputati ha incominciato i suoi lavori, o meglio in questi giorni scorsi per opera della sinistra ha presentato di se uno spettacolo molto triste. Non sembrava un'accolta di gente seria deputata dalla volontà del paese a rappresentare il sentimento della giustizia e della legalità, ma persone che stessero discutendo un pubblico comizio alla maniera con cui si tengono ordinariamente i comizi socialisti. Ben a ragione un giornale milanese paragonava i nostri parlamentari al serraglio tenuto da qualche celebre domatore ove si ode la musica di tutti i versi belluini.

Si discusse sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ma da parte dei socialisti si fece continuo ostruzionismo. Parlarono vari oratori, i discorsi però più salienti furono tenuti dall'on. Raimondi, Bissolati, Sonnino, Camerini, Federzoni del primo Collegio di Roma. Il giorno 12 si doveva procedere alla votazione per la convalidazione dell'on. Federzoni nazionalista che nelle elezioni fu appoggiato dai cattolici, ma fu tale

e tanta la gazzarra dei socialisti e loro ostruzionismo da rendere impossibile la votazione e il presidente dovette togliere la seduta. Tutte le questioni litiche in Italia sono assorbite in questo momento dai fatti piazzaiuoli della Camera. I deputati bergamaschi furono tutti convalidati. Anche Federzoni convalidato con una splendida votazione così la Camera ha dato ai socialisti lezione solenne e speriamo che di queste lezioni ne ricevano ancora e molto.
Hoc est in votis.

Condizioni d'abbonamenti

Il tenue prezzo d'abbonamento deve essere anticipato per intero da chi riceve una copia sola, per un semestre da coloro a cui viene spedito l'abbonamento in comune. Il prezzo d'abbonamento è di lire 1.00 in comune per almeno 5 copie, per l'estero spese postali in più.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

VERARA. 13 dicembre. — In paese. — Dalla Libia. — Dal nord-est della Francia. — Una pesca di beneficenza. — Da circa quindici giorni si trova ammalato di polmonite, piuttosto gravemente, il nostro carissimo Giuseppe Papetti. Le calde preghiere che per lui si innalzano al Cielo, e le cure continue che gli vengono prodigate, valgono a conservarlo ancora a lungo all'amore della sua numerosa famiglia ed alla stima dei suoi compaesani! Del resto tutti abbastanza bene in paese, e con molta soddisfazione abbiamo ascoltato la predicazione straordinaria testè impartita con zelo in occasione della solennità dell'Immacolata e dell'acquisto del santo Giubileo. Siamo senza neve, e godiamo uno scorcio d'autunno veramente splendido, rallegrati da un solè invidiabile.

— Sono ritornati l'altro ieri dalla Libia, congedati i nostri giovanotti Lazzaroni Pietro e Bottagisi Giuseppe; da un mese circa sono ritornati anche Peppino Geneletti e Francesco Calvi fu Serafino. Sono tutti di ottima salute: soddisfatti di avere compiuto il proprio dovere, ma punto desiderosi di rivedere le sabbie africane e di nuovamente incontrarsi con le facce dei Beduini. Benediciamo insieme il Signore e la Madonna che li hanno salvati da tanti pericoli incorsi.

— Dal centro di un notissimo Dipartimento del nord-est della Francia mi scrive uno zelante Sacerdote, D. Carlo Jacquin, dicendomi che gli Emigranti bergamaschi di quei contorni se in generale vivono una vita quieta, laboriosa e aliena da disordini, si lasciano però alquanto desiderare alla Messa di precetto nei giorni festivi, quando invece potrebbero assistervi con tutta comodità, trovandosi spesso ad abitare vicinissimi alla Chiesa, e mi aggiunge poi queste testuali parole (non ne faccio altro che la fedele traduzione): « Ah! quanto facilmente i vostri buoni Italiani, che io amo sinceramente, ascoltano i discorsi empj e sorridono alle detrazioni e alle calunnie che vomitano contro di noi i nostri cattivi cattolici, cosicché, quasi avvelenati da questi cattivi esempi, non osano più i vostri Italiani di presentarsi confidenzialmente a noi e nelle nostre Chiese... ». Certo voi, cari amici, non sarete nel numero di coloro, qui accennati, che meritano riprensione; ad ogni modo, siccome anche voi siete Italiani e Bergamaschi, badate a non essere presi in fallo: breve: mostratevi come esemplari. Avrei a dirvi de' loro su questo medesimo tono, ma per questa volta basta.

— Negli ultimi giorni del mese si aprirà nel locale del nostro Asilo Infantile una pesca di beneficenza a favore della Chiesa di Cusio: sia nostra premura di visitarla e di aiutare i nostri fratelli nel bene che fanno. Addio, cari: buone feste, e a tutti le grazie più elette dal Bambino Gesù.

BRANZI. — Cronaca. — Da registrare non vi è nulla di importante per la cronaca. E' morto, dopo una malattia di giorni, mastro Giuseppe Ambrosioni della contrada Monaci, di anni 74. Face all'anima sua.

— Una constatazione rincrescevole deve fare relativamente a certi divertimenti ripetuti parecchie volte durante l'Avvento e stigmatizzati dalle persone serie, e vertimenti illeciti in qualsiasi tempo, e particolarmente in questo che è sacro e dovrebbe essere di penitenza e di preparazione al Natale. Quando che i padri e madri intenderanno porre un argine a ciò che è causa di corruzione e disordine? Non vale il piangere sulla condotta dei propri figli, ma è necessario prevenire il male con ogni mezzo, per cui ripetiamo il grido tante volte lanciato da queste colonne: « Guerra al ballo, peste della gioventù causa di infiniti mali. »

— Per la seconda di Natale speriamo avere tra noi il cinematografo, divertimento istruttivo e soddisfacente per tutti. Rappresenteranno scene commoventi e fa di cronaca contemporanea.

— Mentre scrivo abbiamo un tempo magnifico, non si è ancora velata la neve per cui l'inverno finora non ci ha recato disturbo.

— La scuola serale continua bene e con frequenza, auguri di buon proseguimento. Buone feste a tutti da parte del vostro Clero.

CARONA. — Da tempo tace la cronaca di Carona. Purtroppo il dover parlare cose spiacevoli rincresce sempre. A tutti modi il pubblico ha diritto di conoscere e cosa vi è di nuovo lassù. E lo appago poche parole: La chiesa nuova vi funziona già da più che due mesi, ora è ben riparata dalle intemperie ed è frequentata semplicemente da quei di Porta e dalle altre contrade mentre quei di Fiumenero continuano ostinatamente ad astenersi dall'entrarvi, anzi, cosa inaudita e impressionante; il giorno 13 p. p. si fece un funerale civile ad una povera vecchia, buona cattolica, rea solamente di essere morta a 71 anni. L'impressione in paese è fuori di sé. Chi scrive non risiede alla Carona, ma è fortemente indignato contro questi sistemi e con lui tutti i buoni della valle che protestano per l'amore della valle stessa.

CUSIO. — Anche Cusio, povero paese tra gli alti monti situato, senza strada raggiungibile, fuori dell'umano consorzio, è pensato alla tanto conosciuta necessità dell'ingrandimento delle Chiese ed al senso del bisogno della polizia di quella, e per

quanto di debito siasi già pagato, ancora non poco ne rimane.

Al prete venne il pensiero d'una pesca di beneficenza: buono il pensiero, ottimo, ed al pensiero fe' seguire l'opera. Fece avvisata la popolazione che aderì animando il pensiero del prete col concorrere coi doni. Il Parroco, conosciuta la volontà di quei di Cusio, fece acquisto di vari generi, determinò i giorni che sono 28 dicembre, 1 gennaio 1914 e, se rimarranno generi, il giorno 4 gennaio.

Tutti potranno trovar generi di andar soddisfatti: giocattoli, vestiti, grembiuli, calzoni, camicie d'ogni genere, formaggio, noddie di vino di gamba storta, veramente eccellente, panettoni, orologi, sveglie, capelli, stoffe per vestiti, pollame, staccate, generi di cucina, persino i coltivatori delle vacche, i mandriani, avranno di che accontentarsi. Una bellissima campanella, cosiddetta *cioca*, col suo corame ornata di bellissimi chiodi di ottone.

I numeri sono sei mila a centesimi 20 ciascuno a cent. 10 l'entrata.

Una osservazione è da notarsi.

Il paese non ha strada carreggiabile e lontano dagli altri paesi, ed il prete pensò, chiese se fosse concesso tenere la pesca in un paese più alla portata, nell'Asilo di Averara. Il Parroco di Averara, il Sindaco, le Suore hanno benignamente concesso, e quello è il luogo destinato. Grazie sentite Cusio ne rende e manda a quei di Averara per l'onorevole e benigna concessione.

Tutti corrano alla pesca con speranza che cosa, tutti vinceranno, perché ogni numero ha il suo premio.

Tutti corrano alla pesca con speranza che la fortuna loro arrida i migliori premi.

OLMO AL BREMBO. — Domenica 7 e lunedì 8 del corrente mese, furono due giorni memorandi, possiamo dire, nella cronaca del nostro paesello. La chiesa a cui si diede opera con sì grande slancio e sacrificio in questi ultimi cinque anni era già terminata, sino dalla metà di novembre, e non mancava che di essere adibita completamente al culto sacro.

Dopo tre giorni di predicazione, il rev. Arciprete di S. Martino, domenica, tra la comune esultanza, benedì la parte nuovissima. Si espose indi il SS., che dopo il mezzodì venne portato trionfalmente attraverso le nostre vie, poi si cantò la Messa, non con grande pompa esterna, che finisce solo ad abbagliare gli occhi e ad assordare le orecchie a danno della divozione e del raccoglimento, ma con vera ed edificante pietà. Le tenebre calarono a poco a poco dalle montagne la festa eucaristica era terminata; non si aspettava che l'alba del giorno sacro alla Vergine.

Il lunedì si celebrò, con maggior esteriorità anche nelle funzioni sacre, la solennità dell'Immacolata. Parte della Schola cantorum di Piazza-Lenna, diretta dal m.o Dentella, eseguì una musica facile, ma di effetto. La brava banda di Piazza ritornò di nuovo a rallegrare colle sue dolci note le nostre contrade ed a decorare come il giorno prima la solenne processione.

E' proverbio antico che l'unione fa la forza ed io aggiungerò; che la forza ottenuta da questa unione, ben intenzionata e ben diretta, si intende, produce dei frutti che ripagano ad usura le fatiche ed i sacrifici sostenuti. Chi di Olmo oggi è pentito del suo lavoro e della sua contribuzione a favore dell'edificio religioso riscuote così soddisfacciate? Continuate sempre ed avrete sempre lodi migliori di quelle che non vi possa dar io povero scribacchino.

D'ora innanzi come le corne hanno ceduto la penna a ponti, così i ponti cederanno la penna ad un naturalista, che vi diventerà, spero.

Put di Giubinet.

RONCOBELLO. — Chi muove da Roncobello a guadagnare il passo Moligella od a spingersi nell'alta Valle Seriana attraverso il Branchino si avvede facilmente che quelle due vette, le quali si innalzano irte e nereggianti oltre la maestosa conca del pittoresco villaggio, hanno una storia di avventure, purtroppo, dolorose.

Sulla via maestra che mette a Capo Valle, ultima frazione di Roncobello, e che giace proprio nell'insenatura dei due monti, vi hanno tante piccole croci-risord, che portano una data ed un nome: la data di una sventura, il nome di una vittima che ha lasciato la vita tra i dirupi di quelle montagne: ora poco è mancato che di questi giorni quella storia dovesse registrare il nome di altre due vittime.

Era circa un'ora di notte quando alcuni abitanti di Capovalle scossero tra i dirupi del Branchino agitato un lume... Tosto capirono che si trattava di viandanti, i

quali dovevano aver smarrito la via ed agitarono la fiaccola implorando soccorso. Senza frapponere indugio, i bravi montanari si fornirono di lanterne, di bastoni, di corde e si avviarono nella direzione del lume.

Quegli ardimentosi però si avvidero ben presto che i disgraziati viaggiatori dovevano trovarsi a ben brutti passi, poiché il cammino alla direzione indicata, metteva attraverso precipizi, tanto più pericolosi per la neve gelata che insidiosamente le ricopre.

Senza affatto perdersi d'animo i coraggio: proseguivano cautamente ed ormai parevano vicini alla mèta, quando il lume indicatore d'un tratto scomparve.

Immaginarsi lo scompiglio. I cercatori, per un po' rimasero sospesi nell'attesa. Ad un tratto nel silenzio profondo della notte parve loro udire ripercuotersi attraverso le nereggianti guglie di un deserto vallone, l'eco lamentevole di voci imploranti soccorso. Non ci volle altro per quei bravi roncobellesi: senza ombra di esitazione essi si spinsero ardentemente attraverso scogli o burroni alla ricerca dei disgraziati viandanti.

Poco stante il lume riappariva, per scomparire di nuovo, quasi istantaneamente. Intanto però le voci si facevano più distinte e dopo inauditi sforzi i generosi salvatori guadagnarono la vetta di uno scoglio sul quale trovarono due persone sfinite dalla fatica e sbalordite dallo spavento. Erano i signori Mario ed Alessandrina Cattaneo di Bergamo i quali venivano da Ardesio e volevano portarsi ad Oltre il Colle, ma al passo del Branchino la neve aveva coperto il sentiero ed essi, invece che ad Oltre il Colle si indirizzarono verso Roncobello. Dopo di avere errato per più ore su quelle pendici irte e dirupate nella febbrile ricerca di un qualsiasi sentiero, i disgraziati erano stati sorpresi dall'oscurità della notte ed allora si erano fermati sullo scoglio dove furono poi trovati. Essi avevano accesa una lanterna che tenevano con sé pel viaggio, nella speranza che gli abitanti del sottostante villaggio li avrebbero scorti e si sarebbero mossi al soccorso. Accorsero, infatti, i bravi signori Milesi e Gervasoni di Capovalle, sfidando i più gravi pericoli, e dopo aver raccolto quasi sfiniti i signori Cattaneo li condussero, o meglio, li trasportarono a Roncobello, dove presero alloggio al Ristorante Americano e dove furono loro prodigate le più cordiali attenzioni.

Come colui che dal porto si volge alla riva e guata... così gli egregi fratelli Cattaneo, guatarono nelle vette paurose al mattino seguente e felici d'averla scampata bella proseguirono per Bergamo. Chiudendo: Un bravo di cuore ai bravi Milesi e Gervasoni di Capovalle che, sotto la scorza ruvida del montanaro, mostrarono di avere un cuore tanto generoso.

A Roncobello moriva il giorno 6 del corrente mese Milesi Teresa fu Bertolo, alla frazione della Monica, nella bella età di 74 anni. Pace alla sua bell'anima.

E' pure morta a Soncino, presso le 14 de Suore della S. Famiglia, la Milesi Costantina di Vincenzo della Costa Superiore, nell'età giovanissima di 18 anni, giovane sì ma matura pel Cielo.

Si è incominciata da qualche giorno la scuola serale che promette molto bene; è tenuta nella sala della casa parrocchiale, diretta dal M. R. sig. Coadiutore Pesenti D. Bertolo. E' frequentata da una trentina di giovani. Bravi, continuate sempre. (1).

(1) Non è possibile trovare parole per dire quanto giovi a tutti la scuola serale; i giovani roncobellesi se ne accorgeranno e ne avranno gratitudine verso il Clero che s'impegna con amore.

S. BRIGIDA. — *Varie.* — Il giorno 6 dicembre in seguito ad una forte polmonite cessava di vivere Borsotti Battista fu Battista (Gero) confortato dai carismi della S. Chiesa. Aveva 50 anni. Era un vero buon padre di famiglia e lascia un largo rimpianto in casa, e fra gli amici e conoscenti. Preghiamo per lui.

Fra noi si preparano già gli animi alla grande festa che si celebrerà il primo gennaio in onore del S. Cuore. La solennità sarà preceduta da un triduo di predicazione per l'acquisto del S. Giubileo, tenuto da valente oratore. Si spera grandissimo bene. Altre notizie al prossimo numero.

La nostra società filodrammatica « Stella Alpina » già nota per le esecuzioni drammatiche delle passate stagioni sta allenandosi per la ribalta e sta preparando nuovissimi drammi di soddisfazione generale. Auguri di una buona stagione, di onesto ed istruttivo divertimento, e di compattezza che l'unione fa le forze. *Etta.*

VALLEVE. — Il 31 ottobre u. s. con non altra malattia che la vecchiezza, nella grave età di 87 anni, moriva Curti Battista dei Caprini.

Ormai sono arrivati dall'estero quasi tutti i compagni; il paese e la chiesa sono insolitamente popolati. Si spera che la consolazione di vederli con noi non sarà turbata dalla loro condotta.

VALTORTA. — Preceduto da un triduo di forbita predicazione e di pubbliche preghiere abbiamo celebrato il santo Giubileo coronato poscia da speciale giornata eucaristica. Gli emigranti che non sono arrivati in tempo, o che rimangono all'estero, lo possono acquistare da soli sino a tutto gennaio prossimo venturo, informandosi dal proprio confessore circa le richieste pratiche. In tal modo possono comportarsi anche coloro i quali intendessero o volessero acquistarlo una seconda volta, giusta la concessione fatta dal Sommo Pontefice.

Il sei corrente Paolo Regazzoni fu Tomaso, accidentato sin dallo scorso settembre, colto da nuovo insulto apoplettico quasi improvvisamente cessava di vivere in età di anni 44 circa, lasciando la moglie e cinque bambini, l'ultimo dei quali conta pochi mesi. Anche Pasqua Regazzoni fu Domenico

d'anni 54, già da tempo degente al Manicomio provinciale, passava a miglior vita il nove andante. Mentre supplichiamo per quelle anime l'eterno riposo porgiamo alle famiglie desolate le più sentite condoglianze.

Finalmente siamo in cognizione dell'importo spesa per la compiuta costruzione della nuova strada carraia dal ponte della Valle di Ornica sino al centro dell'abitato di Valtorta. Tale importo supera le 318.000 lire. Manca ancora l'importo definitivo della costruzione del tronco stradale dalla valle di Ornica al Cimitero di Cassiglio in consorzio Ornica-Valtorta. Buone feste e buon cap d'anno a tutti. *Prealpino.*

Lettera d'un contadino

Caro Compare

Prendo la penna in mano per raccontarti una bella. Mi trovavo in ferrovia e una certa stazione saw un signore, il quale si sedeva, trasse dalla valigia una specie di sacco quadro, che aveva in un angolo un bocchino come quello delle trombe. Il signore se lo portò alla bocca e incominciò soffiarsi dentro. Io, come gli altri, sgranavo gli occhi perchè non comprendevo che suo

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame: attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che: fa prestiti contro garanzia cambiarla, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda a sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla Banca Mutua Popolare di Bergamo, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltrechè dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello, Zogno ecc.

PONTIFICIA CERERIA PARROCCHIE LOMBARDE

FIGLI DI GIACOMO BIANCHETTI

SAIANO (Prov. di Brescia)

Fornitori di S. S. Pio X e dei Sacri Palazzi Apostolici, Roma - Diploma Vaticano 26 Febbraio 1908 - Gran Premio e medaglia d'oro Esposizione Roma 1908, massima ricompensa.

BREVETTO. — Candele perforate internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane. — Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI - STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltalone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Chiedere gli schiarimenti per gli abbonamenti gratuiti al giornale L'Italia di Milano

listini, prezzi, preventivi e campioni a richiesta

CALVI EMILIO - PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - Augurii - Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereria Profumerie - Mercerie - Vetrie.

LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI REGISTRI

ARTICOLI NOVITÀ

nata senza rumore fosse quella. Ma il sacco si gonfiò, e quando fu gonfio il signore vi sedette sopra adagio, e allargò la bocca in un grande ah!... di soddisfazione. Era dunque un cuscino pieno di aria. Tutta la gente attorno voleva scoppiare dal ridere, ma il bello viene adesso. A un certo punto fra le gambe del signore si sentì un: piiiit... puff... Era l'aria del cuscino che avendo trovato un buco scappava fuori fischiando. Io mi misi la mano alla bocca per non ridere, ma mi scoppiarono fuori tanti bru... bru... pif che finalmente, non potendone più, allargai la bocca ad una risata che mi fece venire le lagrime agli occhi. Anche gli altri viaggiatori fecero altrettanto, e il signore brontolava a mezza voce, col suo cuscino sgonfiato in mano. Ma guarda un po' cosa va ad inventare il desiderio delle comodità umane! anche i cuscini che fanno piiiit! E se quel signore non voleva sentire il duro dei sedili di terza classe non poteva andare in seconda? Dicono di invidiare i ricchi! Ma viva la faccia di noi poveri che non abbiamo paura né dei sedili duri, né delle arie, né di tante storie e passiamo la vita meglio di questi signori che vivono fra mille impicci, riguardi e paure. Mi dicono che sono povero, ma io, caro compare, mi sento più ricco di questi signori che vivono con la candela al naso, e almeno posso ridere di gusto mentre loro brontolano. "Ma pare? Ha sentito che alla Felicità è ucciso il male? Per lei sì è una disgrazia! Si sano e allegri come il tuo

Att. Pediro.

Lavoriamo

« Sempre, sempre; anche su questo foglietto, ci vieni a dire: lavoriamo! » Non è vero amici che voi, leggendo il titolo, siete usciti con queste parole? Lo sento; ed io vi dico che, prima di offendermi — perchè io mi offendo subito — dovrete sapere ciò che intendo dire.

Voi sapete già che per lavoro non si intendono solamente quelle occupazioni quelle fatiche che ci danno il necessario per vivere e per le quali ci bagniamo il volto di sudore, ci riempiamo la mano di calli, ci sentiamo le ossa stanche e qualche volta — perchè tacerlo? — dobbiamo soffrire.

Anche questo col resto, è un lavoro nobile, santificato dalla Famiglia di Nazaret; un lavoro che ci farà grandi e ci farà meritevoli di gloria eterna.

Ma v'ha pur un'altro lavoro ancora più nobile e più santo del primo.

Esso è il lavoro, dirò così, intellettuale, spirituale; quel lavoro che si compie colla parola e col buon esempio.

Sentite: — e qui tra noi operai, in questo giornaleto che è nostro; parliamo chiaro — non è vero che tante volte sul lavoro capita di udire (magari dalla bocca di un giovinetto imberbe, ed anche da un padre di famiglia) una parola poco pulita, un frizzo all'indirizzo del prete, della religione, dei SS. Sacramenti, qualche volta anche una bestemmia?

E non è anche vero che noi stessi non di rado, che pur vogliamo passare per uomini seri, educati, ecc. sorridiamo alla sortita piccante, alla sonora bestemmia dei compagni, i quali dal nostro contegno di attenzione e quasi di approvazione, non dubitano di ripetere, fino ad abituarsi, quel linguaggio incivile, vergognoso e ributtante?

Oh si! purtroppo che è vero; e questo è male, malissimo. Noi invece dovremmo lavorare — e questo è quel lavoro di cui voleva parlarvi — colle correzioni, cogli ammonimenti, coi richiami ad impedire tutto il male. Noi non dovremmo dare ad esso il nostro tacito consenso, assistendo impassibili a quei discorsi che tagliano a destra e a sinistra, non solo, ma che offendono i sentimenti cattolici e ci fanno venir meno ai nostri doveri.

Se tutti noi operai, lavoreremo correggendo i giovani, e rispondendo per le rime a chi ci deride o perchè andiamo alla dottrina cristiana, o perchè frequentiamo la Chiesa e i SS. Sacramenti, o perchè siamo iscritti al Circolo od alle associazioni cattoliche; il nostro lavoro diverrà un apostolato benefico per gli altri e giovevole per noi.

Sarebbe un lavoro il nostro pratico, continuo e di una efficacia maggiore delle conferenze, dei giornali ed anche delle prediche.

Siete contenti adesso del facile e meritorio lavoro di cui brevemente vi ho parlato? Lo dovrete essere, come ne spero, ed allora incominciamo oggi a promettere che faremo quanto sta in noi per impedire il dilagare dei cattivi costumi e delle massime perverse, opponendo il bene al male, così non avremo lavorato invano.

Biancheria per signore

Leggete attentamente.

Nel nostro negozio in Corso Civetta N. 30 abbiamo un ricchissimo assortimento di Camicie per balli, Copribusti pure per balli, Matinée, Culotte seta, Combines ed ogni altra biancheria in finissimo lino, cotone, battista, madapolam, fuolardine, cheffon, mussolin ecc. gran chic e a prezzi di convenienza. E' tutta una visione di grande candore, ma che ha niente a che fare però con quell'anima che anzi ha tendenza ad annere quanto più il corpo si copre di questa biancheria fine.

Il candore

vero, reale, malterabile « paradisiaco » lo si può acquistare nell'altro nostro negozio in Piazza dell'Immacolata dove sotto la direzione della Madre Chiesa insegniamo la via all'imitazione dell'Immacolata stessa, che non conosceva altri abbigliamenti che i lini filati con le sue stesse mani. Nel mentre quindi raccomandiamo il primo negozio alle signore eleganti, bianche di fuori e nere di dentro, destinate all'inferno, raccomandiamo il secondo negozio dell'Immacolata a tutte le popolane che, senza denari, vogliono vestirsi con l'eleganza della Regina del Cielo.

Cenci cristiani e blasone socialista

I cristiani fanno l'elemosina, perchè sanno che è la forma più gentile, più efficace e più meritoria della carità comandata da Cristo. I socialisti non fanno l'elemosina perchè non credono nella vita futura, perchè dicono che far l'elemosina è un avvilire l'umanità. Leggete i seguenti quadretti socialisti presi dal vero.

Povero e cristiano.

Io vidi l'altro giorno piano piano
Passar due poverelli.
Oh come eran venuti di lontano
I Poveri orfanelli!
All'uscio sgangherato d'un colono
Battono i due bambini:
E dice il contadino mesto e buono:
— Venite poverini! —
Stanco, sfinito dal lavoro immane,
Li accoglie con sorriso
Ed offre loro un pezzo del suo pane
Diviso e ridiviso....

Ricco e socialista.

Ad una villa grande, a due cancelli
Fortemente serrati.
Fermarsi io vidi poi que' poverelli
Ignudi ed affamati.
Din din din din.... suonano i campanelli;
S'è affacciato il padrone.
— Per amor di Gesù... due poverelli....
Abbiate compassione!
Batte il signor le imposte. Viene la sera,
Mentre pasciuto il cane
Risponde dal cancello alla preghiera
Dei bimbi senza pane.

PICCOLA POSTA

Aliter. — Attendiamo continuazione articolo; *Una volta e oggi?*

Girovago. — Siete morto o vivo?
Elba. — Va bene quanto scriveste a proposito della V. B. è necessario uscire dalle soverchie riserve che non fanno che nuocere a tutti. Vi attendo.

PEDRALI DARIO *Gerente responsabile.*

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4. — " " sei " " "
4.25 " " un'anno " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.

Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Sordogn

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetture, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed ogni altro lavoro in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine in (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce. Acciaio sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (gi acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e n

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 608,080. —

Capitale di riserva . . . » 707,271. 47

Al 31 agosto 1912 L. 1,315,351. 47

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.

Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.

Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.

Apri conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.

Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici

Emette libretti di risparmio al portatore al 3 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3.25 0/0; preavviso di 6 mesi, al 3.50 0/0; al preavviso di un anno al 3.75 0/0.

Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.

Compera e vende valute estere e titoli pubblici.

Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scaiola - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono 9-86

Annesso magazzino di Aste Dorate e fabbrica di Cornici

PREZZI MITISSIMI

Articoli religiosi e di cancelleria, forniture comuni, materiale scolastico e per asili
Commissioni librerie e tipografiche.

Per notizie ed inserzioni rivolgersi
Sac. GIOVANNI BONI - Branzi.